

L'ISPIRAZIONE DELLA BIBBIA

1. Tanti libri, un libro solo

Il termine è greco: " *ta biblia*". Esso significa «*i libricini*». Infatti la Bibbia non è solo un libro è una biblioteca che comprende **73 libri** assemblati in tempi diversi: **46 libricini** sono stati scritti prima di Cristo, furono letti venerati e già dagli ebrei e poi ereditati dai cristiani e costituiscono l'Antico Testamento; **27 libricini** sono stati scritti dopo la Pasqua di Gesù, sono specificamente cristiani e costituiscono il Nuovo Testamento.

L'Antico Testamento era diviso dagli ebrei in **tre categorie** di libri: **La Torah** = *La Legge*, 5 libri che i cristiani chiamarono «*Pentateuco*» (5 teche o piccoli contenitori); **I Nab'im** (o Neb'im) cioè «*i Profeti*», in tutto 21 libri di carattere profetico; **I Ketùbim**, cioè «*gli Scritti*», 13 libri di vario genere composti per ultimi. In tutto, la bibbia ebraica ufficiale contava **39 libri** tutti scritti in lingua ebraica. Questo elenco fu però fissato circa nel 100 d.C. L'Antica traduzione greca del terzo secolo a.C. composta ad Alessandria d'Egitto, e usata dagli ebrei di lingua greca, conta invece **46 libri** suddivisi così nella *Bibbia cristiana*: Il Pentateuco (5 libri), i libri Storici (16), i libri Profetici (18), i libri Poetici e Sapienziali (7)

Il Nuovo Testamento, specifica bibbia di origine cristiana, conta 27 libricini così suddivisi: **I Libri storici**, 5 libri che comprendono i 4 vangeli e gli Atti degli Apostoli ; **Le Lettere Apostoliche** sono in tutto **21**: 13 attribuite a S. Paolo, 1 anonima lettera agli Ebrei, 1 Lettera di Giacomo, 2 Lettere di Pietro, 3 Lettere di Giovanni, 1 a Giuda; **L'Apocalisse di Giovanni** , unico libro profetico del N.T.

La Bibbia è stata studiata, **analizzata** sotto tutti gli aspetti e inventariata con i mezzi di ricerca moderni, che hanno rilevato come essa comprenda 1328 capitoli con 40.030 versetti, 773.692 parole nel testo originale, e 3.566.480 lettere. La bibbia ci è stata **trasmessa** da **2750** manoscritti antichi su pergamena composti tra il IV e il XII secolo . **I codici maiuscoli del IV e V secolo sono 266**; 57 di essi contengono il testo completo del N.T. **I papiri** che contengono parti del N.T. databili tra II e il IVsec. Sono 107. **In 11 grotte di Qumran** sono stati ritrovati (dal 1947 ad oggi) circa **800 manoscritti** redatti in ebraico e aramaico; tra essi la maggior parte sono testi biblici.



Papiro n.45 di Chester Beatty



Codice Vaticano



Codice Sinaitico

Tanti libri, un solo libro; tante parole, una sola Parola.

Tanti libri perché sono stati tanti gli autori che hanno scritto lungo l'arco di più di un millennio (dal 1000 a.C. al 100 d.C.), ma tutti i 73 libri della Bibbia formano **un solo libro** che poi non è tanto grande come si potrebbe immaginare. Dio è discreto e misurato nel parlare. Avrebbe potuto fornirci una specie di enciclopedia con molto volumi che nessuno avrebbe letto.

Un solo libro perché, se sono molti gli scrittori umani, uno solo è la scrittore divino e il vero regista del libro: lo Spirito Santo che ha scelto e guidato gli scrittori sacri nella stesura dei loro libri e nella composizione unitaria.

Molti sono stati gli autori ingaggiati da Dio in questa nobile avventura, ma uno solo è l'autore principale, lo Spirito Santo che li ha ispirati. Ne risulta perciò **un libro unitario**. I vari contributi umano-divini non sono stati collocati a casaccio all'interno della Bibbia; essi sono ordinati secondo la volontà divina da una lunga tradizione secondo il filo logico della Storia della Salvezza e della rivelazione progressiva di Dio, che va dalla creazione del mondo (con la Genesi), fino alla conclusione della storia (con l'Apocalisse).

Dovunque è presente Gesù Cristo, la Parola di Dio per eccellenza. Perciò l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo (S. Girolamo). Gesù diceva già ai giudei che lo contestavano: «*Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita: sono proprio esse che rendono testimonianza di me*» (Gv 5,39). L'evangelista Giovanni descrive nel prologo del suo Vangelo questo cammino della Parola (*il Verbo*) dall'eternità di Dio, nella creazione del mondo (*tutto fu fatto per mezzo di lui*), nella storia d'Israele (*venne tra la sua gente*), nell'incarnazione e nella sua vita storica fra noi (*si fece carne e venne ad abitare tra noi*). Egli conclude riassumendo: «*Dio nessuna l'ha mai visto: Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che ce lo ha rivelato*» (1,1-18)

2. L'Ispirazione divina

La Bibbia è un **libro particolare** che non ha confronti nella storia dell'umanità. Nessun libro è sacro come la Bibbia. I cristiani lo considerano e lo venerano come «*il Libro di Dio*». Questa fede è espressa ufficialmente nella Costituzione Dogmatica «*Dei Verbum*» del Concilio Vaticano II così:

«Le verità divinamente ispirate, contenute ed espresse nei libri della Sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica, considera sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo: Essi hanno Dio per autore e come tali sono stati affidati alla Chiesa.



Per la composizione di questi libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini in pieno possesso delle loro facoltà e capacità umane. Così essi scrissero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che Dio voleva

fossero scritte, perché egli agiva in essi e per mezzo loro»

Il testo conciliare usa il termine «**ISPIRAZIONE**» per indicare l'azione di Dio sugli scrittori sacri nella composizione dei libri della Bibbia. Questo termine vuole indicare che Dio ha scritto insieme con gli scrittori umani i testi della Bibbia. C'è stata **una misteriosa collaborazione** tra Dio e l'uomo avvenuta nel segreto dello spirito. L'iniziativa di scrivere l'ha presa Dio per primo. Egli **ha scelto lo scrittore umano** e lo ha spinto **a scrivere tutto e soltanto ciò che Lui ha voluto**.

L'uomo però non è stato un semplice esecutore materiale, una specie di copista o di dattilografo che scrive sotto dettatura. **L'uomo ha messo al servizio di Dio tutte le sue capacità** artistiche e letterarie, le sue competenze, la sua cultura, il suo stile. Come dice il Concilio, «*Dio scelse uomini in pieno possesso delle loro facoltà e capacità umane. Così essi scrissero come veri autori*».

Così Dio e l'uomo sono stati **ambidue veri autori letterari**, senza intralciarsi fra loro e senza annullarsi. Per questo motivo molti libri della Bibbia portano **il nome dello scrittore** umano che li ha composti insieme a Dio. Essi portano i nomi di Mosè, Giosuè, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, i dodici profeti minori, Davide, Salomone, Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Pietro, Giacomo, Giuda. Tutti questi uomini sono stati strumenti vivi di Dio in vario modo.

I libri della Bibbia sono libri **diversi per contenuto, stile, genere letterario**, perché sono diversi gli autori umani coi quali Dio ha collaborato. Se Dio si fosse limitato a dettare, i libri non sarebbero stati diversi almeno per stile; avremmo avuto un libro omogeneo con una rigida uniformità monotona come il Corano.

3. Un mistero rivelato da Gesù

Poiché la Bibbia nasce dal lavoro di collaborazione tra Dio e l'uomo, questa **collaborazione misteriosa e spirituale** non può essere conosciuta se non per rivelazione. Che sia avvenuto così ce **lo può dire soltanto Dio**. Anche perché l'uomo potrebbe ingannarsi nell'interpretare le sue sensazioni interiori. Quanti falsi scrittori si sono presentati credendosi e dicendosi ispirati da Dio e non lo erano. **Molte sette** anche cristiane sono nate e proliferano con questa illusione: i mormoni, i testimoni di Geova ecc. Nell'antichità poi sono sorte **molte religioni** presentando libri sacri come ispirati o dettati da Dio stesso. Il Corano, i Veda ecc.

Come fare a sapere quali sono i libri veramente ispirati da Dio?

Per noi cristiani, gli unici garanti di questa verità sono **Gesù Cristo e gli Apostoli**. Questi ultimi furono assistiti in maniera speciale dello **Spirito Santo** promesso loro da Gesù per insegnare autorevolmente e infallibilmente le verità di Dio.

Gesù ha accettato e confermato la fede dei giudei nei confronti dei libri sacri che lungo i secoli la tradizione ebraica aveva amorevolmente e scrupolosamente raccolto e conservato. Egli **ha letto, venerato e commentato** questi libri insieme al suo popolo nelle

Sinagoghe e nelle **Scuole rabbiniche** dei vari paesi e città. Ce lo dicono a più riprese gli stessi Vangeli (Lc 4,14-21; Mt 4,23; 9,35).

Gesù li ha considerati **irreformabili, infallibili, normativi** per la fede e la condotta cristiana. Ecco alcune sue espressioni più significative:

*«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti (cioè l'intera Bibbia); **non sono venuto per abolire, ma per dare compimento**. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non sarà cancellata neppure **la più piccola lettera** o semplicemente **una virgola** dalla Legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli: Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (Mt 5,17-19).*

*«Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro che devo fare per ereditare la vita eterna?” Gesù gli disse:“**che cosa sta scritto nella Legge?** Che cosa vi leggi?”. Costui rispose “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù:“**Hai risposto bene; fai questo e vivrai**”» (Lc 10,25-28).*

Con queste parole Gesù dice chiaramente che la Bibbia ebraica con tutti i suoi libri ha valore divino perenne. Essa è **la norma autorevole e indiscussa dell'agire umano**. Nessuno arbitrariamente può annullarla o modificarla.

Le Sacre Scritture sono talmente autorevoli e normative che **Gesù applica a se stesso il loro contenuto**. Egli se ne considera il centro; esse sono la **rivelazione divina** anticipata di lui, cioè la profezia della sua vita e del suo agire. Ai giudei egli afferma con chiarezza:

*«Voi scrutate le Scritture credendo giustamente di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che **mi rendono testimonianza**. Ma voi non volete venire a me per avere la vita» (Gv 5,39.40).*

Coerente con quanto ha affermato, Gesù **cerca e indica proprio nelle Scritture quella volontà del Padre** alla quale egli uniforma la sua vita e ogni sua azione. Insomma per Gesù le Scritture sono **la guida sicura** della sua esistenza terrena. Proprio nei testi della Bibbia Gesù cerca le risposte alle proposte devianti del diavolo **durante le tentazioni** , dicendo: *«Sta scritto!»* (Mt 4,4.7.10). Spesso le citazioni delle Scritture sono accompagnate dalla **formula di adempimento** che suona così: *«Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta»* (Mt 1,23; 2,15;17.23; 8, 17; 12,17, 13,14.35; 21,4.13; 16. 42; 26,31; 27,9).

Lo stesso Gesù, specialmente dopo Pasqua, **aveva insegnato agli apostoli a leggere le Scritture** in funzione della sua persona e della sua vita. Ai discepoli di **Emmaus** rimproverava:

*«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro **in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a lui»* (Lc 24, 25-27).

Apparendo agli apostoli **nel cenacolo** ricordò loro gli insegnamenti che aveva dato a commento dalla Scrittura:

«Sono queste le parole che vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano **tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi**». Allora aprì la loro mente a comprendere le Scritture e disse: «**Così sta scritto**: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme: **Di questo voi siete testimoni**. Ed ecco io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso» (Lc 24,44-49).

4. Trasmesso dagli Apostoli

Dopo una tale scuola, ci spieghiamo come **gli apostoli abbiano continuato a venerare e leggere la Bibbia ebraica, commentando con essa le azioni e le parole di Gesù**. Da buoni giudei quali essi erano, citavano la loro Bibbia come **prova irrefutabile** del loro insegnamento, perché in essa è **Dio stesso che parla**. E la parola di Dio valeva per loro più della loro parola umana e della loro personale esperienza di testimoni oculari..

Inizia Pietro, **il giorno di Pentecoste** a dimostrare con le Scritture la recente discesa dello Spirito Santo sopra i credenti e la risurrezione di Cristo. Era accaduto a Pentecoste proprio come aveva detto *il profeta Gioele*, che aveva previsto per i tempi messianici la venuta dello Spirito Santo su ogni uomo: «Accade quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: *Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno ...*» (At 2,16-21),

Anche la risurrezione di Gesù, dice Pietro, era già descritta nei *Salmi 16 e 110*, dove Davide aveva cantato anticipatamente la incorruttibilità del corpo di Gesù, il suo ritorno in vita dalla tomba e la sua esaltazione alla destra di Dio: «*Tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere la via della vita*» (At 2,27s); «*Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi*» (2,34s).

Anche per sapere **come comportarsi nelle situazioni nuove della Chiesa nascente**, gli apostoli consultarono le Scritture sicuri di trovare in esse **la risposta** giusta perché lì Dio continuava a parlare. Così hanno fatto quando si trattò di eleggere **il successore di Giuda**, addirittura combinando insieme due Salmi (Sl 69,26 e 109,8): «*Stato scritto nel libro dei Salmi: La tua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro*» (At 1,20). Così hanno fatto per risolvere i problemi che poneva l'ingresso massiccio dei pagani nella Chiesa. Dovevano decidere se richiedere ai neo-covertiti pagani la pratica della circoncisione e imporre loro l'osservanza di tutte le altre tradizioni specifiche giudaiche. Alla luce delle Scritture decisero di non imporre loro alcuna condizione al di fuori del Battesimo. L'apostolo Giacomo aveva affermato: «*Con quanto ha detto Simone si accordano le parole dei profeti*» e aveva citato il profeta Amos (At 15,15-18).

Dopo queste esperienze ecclesiali, gli apostoli hanno formulato **principi chiari** alla luce dello Spirito. Così **Paolo** insegna al suo discepolo Timoteo come deve leggere le Scritture con questa premessa: «*Tu rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei*

*convinto, sapendo da chi lo hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le Sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. **Tutta le Scrittura infatti è ispirata da Dio** (theòpneustos) **e utile perciò per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona**» (2 Tm 3,14-17).*

Ormai nella Chiesa era **divenuta una consolidata pratica leggere le Scritture** e attingere da esse gli insegnamenti di vita per nutrire la fede, per istruire nella sana dottrina, per correggere e per formare le coscienze dei cristiani. La ragione è che esse erano considerate ispirate da Dio e quindi **Parola di Dio**. Anche **Pietro** insegnava con forza questa verità ormai scontata nella sua seconda Lettera: *«**abbiamo anche solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi** (pheròmenoi) **dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio**»* (2 Pt 1,19-21).

Egli raccomanda ai suoi cristiani di leggere le Scritture, perché esse sono come una lampada che brilla nella notte del mondo e rischiara la vita del credente. Ma avverte anche che **si guardino bene dall'interpretare le Scritture da soli, in modo individualistico**, per non stravolgerne il senso. Le Scritture vengono da persone mosse dallo Spirito Santo che hanno inteso **parlare alla Chiesa e con la Chiesa**. Solo la Chiesa, con la sua tradizione, può fornirne l'autentica spiegazione, perché è assistita dallo stesso Spirito Santo che li ha ispirati.

5. Un mistero da decifrare

L'ispirazione della Bibbia è un mistero che affonda le sue radici soprattutto **nel**



cuore degli scrittori sacri e spesso lì rimane sepolto. Per intuire la portata psicologica di questo carisma tutto particolare non esiste migliore testimonianza di quella fornita dagli interessati, anche se purtroppo, non tutti gli scrittori ne furono coscienti; la grazia non è sempre sperimentabile sul piano umano psicologico. Chi di noi può descrivere l'azione di Dio nella sua vita, la qualità e la misura dei carismi che ha ricevuto, l'incidenza che essi

hanno nella comunità? Dio ci sorpassa sempre.

I più vigili e attenti furono i **profeti** che sperimentarono spesso in modo tragico **l'irruzione della Parola di Dio** nella loro vita. Nella loro predicazione potevano gridare con consapevolezza: **«Oracolo del Signore!», «Parola del Signore!», «Così dice il Signore!»** (Am 1,3.6.9.11; Ger 1,8; 22,24; Mal 1,1...). Dio li aveva resi consapevoli della loro missione di messaggeri divini in mille modi diversi. Diamo solo qualche esempio:

Amos era un pastore di buoi nella campagna di Tekoa, piccolo borgo poco più a sud di Betlemme, negli anni in cui era re d'Israele Geroboamo II (783-743 a.C.). Il suo racconto è sintetico e rude e fa parte della risposta che dette ad Amasia, sacerdote di Betel in Saamaria, che lo aveva cacciato dal tempio del vitello d'oro: «**Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano coltivo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele**» (Am 7,14s). La chiamata giunge improvvisa e inaspettata, e costringe il mandriano a portare la parola di Dio tra i cittadini raffinati e corrotti della Samaria. Egli, inesperto nel predicare fa quello che può col suo linguaggio semplice, ma forte e immediato, comprensibile ed efficace.

Isaia è un cittadino di Gerusalemme appartenente alla classe colta e nobile della società. Egli riceve la chiamata di Dio nel tempio durante una solenne celebrazione. Ecco il suo racconto: «*Nell'anno in cui morì il re Ozia (740 a.C.) io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato. Sopra di lui stavano dei serafini e proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!" Tutta la terra è piena della sua gloria. Uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un **carbone ardente** che aveva preso con le molle dall'altare. Egli **mi toccò la bocca** e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: "Eccomi, manda me". Egli disse: "Va' e riferisci al popolo"».* Is 6,1-9). Seguono le parole dette da Dio al profeta.

Qui c'è una chiara percezione della **presenza maestosa di Dio** che ha fatto irruzione nella vita del profeta fino a spaventarlo. La scena richiama le cerimonie di corte, quando un re mandava un suo ambasciatore e gli forniva le credenziali. La **trasmissione dalla parola di Dio** è resa plastica con la bruciatura delle labbra mediante un carbone ardente preso dall'altare. La parola di Dio brucia le labbra e purifica il profeta per renderlo capace di annunciarla.

Più travagliata e drammatica è l'esperienza di **Geremia**, profeta di Anatot, alla periferia di Gerusalemme circa un secolo dopo, al tempo del re Giosia (640-609). Di fronte all'ostilità dei suoi connazionali che non volevano ascoltare la parola di Dio che egli predicava e lo perseguitavano in ogni modo fino a minacciarlo di morte, il profeta entrò in crisi e proclamò: «*Mi hai **sedotto**, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un **fuoco ardente**, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo*» (Ger 20,7.9).

E' interessante per capire l'ispirazione profetica il concetto di seduzione, come attrazione amorosa di Dio, che induce a fare liberamente ciò che a lui piace. Ugualmente importante è anche il fuoco ardente; richiama l'esperienza dell'innamorato, che non può lasciare la sua amata perché vi si sente legato da un vincolo indissolubile.

Certo non tutti gli autori sacri hanno avuto queste esperienze forti e concrete, ma la grazia della ispirazione che ha agito in loro deve aver comportato una **forte mozione interiore**. Essi, il più delle volte inconsapevolmente, hanno scritto, come veri autori «tutte soltanto quelle cose che egli (lo Spirito Santo) voleva che fossero scritte» (DV 11).

Come si vede dall'esperienza dei profeti l'ispirazione **non è una dettatura**, e nemmeno un rapimento in **estasi**, ma un'**illuminazione** interiore che l'autore traduce nel suo linguaggio umano.

L'ispirazione non è nemmeno una semplice **assistenza esterna** di Dio che vigila su ciò che l'autore scrive di sua iniziativa; non è un'**approvazione** posteriore, con la quale Dio dà il suo imprimatur e garantisce che la verità di ciò che ha scritto. E' un'attività misteriosa di Dio sulle facoltà umane, perché traducano nello scritto la rivelazione divina ricevuta. Essa è filtrata attraverso le capacità conoscitive e pratiche dello scrittore. L'ispirazione non annulla le qualità umane, le tendenze, le competenze, i gusti degli autori che sono assunti e compenetrati dall'azione dello Spirito Santo. Solo così la Bibbia è parola di Dio e dell'uomo insieme.

6. Così è nato il Nuovo Testamento

La rivelazione di Dio **non si è fermata all'Antico Testamento, è continuata con Gesù e gli Apostoli ed è stata raccolta nei 27 libri del Nuovo Testamento**. Gesù si è presentato come «la Parola» di Dio, cioè come la rivelazione divina più perfetta e più completa. Il Vangelo di Giovanni lo presenta come «**il Verbo**» (*la Parola*), Dio come il Padre, in continuo rapporto con Lui, strumento della creazione del mondo. Incarnandosi, «*venne come la luce vera, quella che illumina ogni uomo*» (Gv 1,1-9). Egli stesso aveva affermato: «*non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare loro pieno compimento*» (Mt 5,17). **La lettera agli Ebrei** afferma: «*Dio che, nei tempi antichi, molte volte e in diversi modi aveva parlato ai padri attraverso i profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*» (Eb 1,1-2).

Dunque la rivelazione di Dio portata da Gesù è in **continuità e perfezionamento** di quella affidata agli scrittori dell'Antico Testamento. Gesù, dopo la Pasqua, prima di salire in cielo, affidò **agli Apostoli l'incarico di trasmetterla a tutti gli uomini in maniera autentica e fedele**:

«A me è stato dato pieno potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino a quando questo tempo sarà compiuto» (Mt 28,18-20).

« Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,15-16).

Era un compito impegnativo di responsabilità affidato agli apostoli e ai futuri credenti. Gesù però garantì ai suoi **l'assistenza e la guida dello Spirito Santo** che egli avrebbe mandato. Solo lo Spirito avrebbe fornito **fedeltà e autenticità alla predicazione e agli scritti apostolici**; lo stesso Spirito che aveva garantito l'origine e il contenuto divini della rivelazione di Mosè, dei profeti e dei saggi.

Ecco **le garanzie date da Gesù stesso** agli apostoli raccolti con lui nell'ultima cena:

«Il Consolatore. Lo Spirito Santo che il Padre vi manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutti ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

*«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, **vi guiderà alla verità tutta intera**, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annunzierà» (Gv 26,12-14).*

E al momento di salire al cielo aveva ribadito queste **garanzie divine**:

*«**Riceverete la forza dello Spirito Santo** che scenderà su di voi, **e mi sarete testimoni** a Gerusalemme , in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).*

L'insegnamento di Gesù continua dunque in maniera autentica e fedele negli Apostoli da lui inviati nel mondo guidati ed assistiti dallo Spirito Santo. Perciò **Gesù poté assicurare**:

*«**Chi ascolta voi, ascolta me**, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10,16).*

Dopo queste assicurazioni fornite, non meraviglia che **gli scritti di origine apostolica siano stati considerati sacri e ispirati alla stregua di quelli dell'Antico Testamento**. Pietro infatti li annovera tra le Sacre Scritture, quando difende gli scritti di Paolo dalle interpretazioni distorte: *«La pazienza del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere: gli ignoranti e gli incerti **le travisano, al pari delle altre Scritture**, per loro propria rovina» (2 Pt 3,15-16).*

Sono stati dunque **gli apostoli o gli uomini della loro cerchia** ben informati a fissare l'elenco dei libri sacri, che ora prendiamo in esame.